

Dalpalù-Girardi, è stallo Rischio spaccatura tra settori

Verso l'assemblea di Federcoop. Mercoledì ancora una riunione senza decisioni. Cresce il consenso attorno all'ex presidente Sait, ma agricoltori e credito non mollano l'avvocato

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Ancora poche certezze attorno ai possibili candidati alla presidenza di Federcoop. Si è chiusa senza una decisione, infatti, la video-riunione di mercoledì sera tra un nutrito gruppo di operatori che rappresentano tutti i settori presenti in cooperazione e che comprende anche gli ex membri dimissionari del cda guidato da Marina Mattarei.

L'incontro, in realtà, una prima certezza l'ha fornita: dal tavolo è sparito il nome di Michele Odorizzi, presidente di Kaleidoscopio, che ha preferito fare un passo indietro, motivato anche dal pesante carico di lavoro che l'emergenza covid ha determinato per la sua cooperativa.

Come abbiamo scritto ieri, quindi, la discussione si è polarizzata sugli altri due nomi emersi durante queste settimane di "istruttoria": Renato Dalpalù e Andrea Girardi.

Benché molti dei partecipanti a queste video-riunioni invitino a non concentrarsi sui nomi ma sui programmi (di cui, invero, si è parlato molto durante gli incontri) è però proprio sui nomi che rischia di naufragare la tanto auspicata ricerca di unità. Il motivo è semplice: alcuni settori (agricoli e una larga parte del credito) al momento non sembrano disponibili a recedere dal sostegno ad Andrea Girardi, l'ex presidente di A22 e commissario della LaVis che già nei mesi scorsi aveva dato la propria disponibilità a correre per la presidenza di Federcoop. E a nulla è valsa la discussione di mercoledì che, per



• Renato Dalpalù



• Andrea Girardi

ora, non ha scalfito la compattezza delle posizioni dei rappresentanti dei due settori.

Al netto di una sostanziale convergenza di vedute sui contenuti e sui programmi, agli occhi di agricoltori e credito la candidatura di Dalpalù scontrerebbe però il peso del patteggiamento a un anno di reclusione nella vicenda del crac Btd, questione che renderebbe una sua eventuale candidatura attaccabile anche da parte di quei settori della cooperazione che non si ritrovano nel gruppo dei 23, come Marina Mattarei e i suoi fedelissimi, ma an-

che i giovani operatori e i 400 dell'Associazione dei Soci operatori. A questo va aggiunto il fatto che nelle prossime settimane (al massimo qualche mese) Dalpalù sarà giudicato anche dal Consiglio di disciplina dell'Ordine dei commercialisti, con il rischio di dover subire una sanzione disciplinare che ne offuscerebbe ancora di più l'immagine.

Tutte considerazioni che, però, non vengono ritenute sufficientemente solide per impedire una discesa in campo dell'ex presidente Sait da parte di un'altra larga parte del gruppo dei 23, a

cominciare dal consumo per passare ad una parte del sociale ma anche del credito (Fracalossi è uno "sponsor" di Dalpalù) fino all'appoggio dello stesso ex presidente Diego Schelfi, ancora assai influente dentro il movimento.

Nell'ultima riunione Dalpalù non ha preso parte alla discussione, come aveva fatto fino a mercoledì. «Un gesto di opportunità» - ha sottolineato un autorevole membro del consesso virtuale, lasciando intendere che attorno al nome dell'ex presidente Sait il consenso, lentamente, sta comunque maturando.

La presa di posizione I giovani cooperatori: «Ascoltate anche noi»

TRENTO. Dopo il direttivo che si è tenuto nei giorni scorsi, nel dibattito che anima la scelta delle candidature per la presidenza di Federcoop entra anche l'associazione dei giovani operatori che ieri ha preso posizione con una nota: «Servono risposte urgenti al pari di prospettive a medio-lungo termine. La nostra associazione si mette a disposizione per portare il proprio contributo innovativo su alcune delle tematiche che riteniamo siano fondamentali da affrontare per poter guardare al futuro: trasparenza, autorevolezza politica e sindacale, contenimento delle disuguaglianze, orgoglio e consapevolezza dell'essere socio, attenzione ambientale. Noi giovani ci poniamo come costruttori di ponti tra diverse generazioni perché la diversità ed il confronto democratico sono le fondamenta della cooperazione. Abbiamo bussato inutilmente a tantissime porte prima di arrivare a queste pagine. Ciononostante rispettiamo tutti, ma sia chiaro che non molliamo. La volontà di cooperare è più forte. Noi siamo più forti. Forse non a "scacchi", ma a "Fortnite" sicuramente sì. Ora è necessario un cambio di passo, nel giro di pochi giorni, che possa riportare i ragionamenti sul futuro della Federazione nel solco della trasparenza e della democrazia. Ai vertici della federazione come ai "tavoli informali" serve una nuova volontà di cooperare che tenga in considerazione, con pari dignità, i tre elementi indicati dallo statuto come "preferenziali" nelle designazioni: Organismi di secondo grado, giovani e rappresentanza di genere.